

## SALMO 61

Ascolta, o Dio, il mio grido,  
sii attento alla mia preghiera.  
Sull'orlo dell'abisso io t'invoco,  
mentre sento che il cuore mi manca:  
guidami tu sulla rupe per me troppo alta.

Per me sei diventato un rifugio,  
una torre fortificata davanti al nemico.  
Vorrei abitare nella tua tenda per sempre,  
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.

**Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,**  
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni,  
per molte generazioni siano i suoi anni!  
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;  
comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.

Così canterò inni al tuo nome per sempre,  
adempiendo i miei voti giorno per giorno.



*Dai confine della terra io t'invoco* (dai confini della mia terra, quasi estraneo a me stesso); *mentre il mio cuore viene meno, guidami su rupe inaccessibile* (su un punto sicuro).

Ma questo grido è in noi? Uno può star bene perché è accompagnato dalla certezza di essere posseduto, di essere Suo per l'eternità, e un altro, di fronte a queste cose, può non star bene, essere fuori di sé, ai confini della terra, col cuore che viene meno; in ogni caso *dimorerò nella tua tenda per sempre, io Ti appartengo per sempre*: questa è la parola del giudizio e della libertà che decide di aderire alla verità.

(Luigi Giussani)

## DIOCESI DI VITERBO

Non ti ho abbandonata!  
Sono vicino a te.  
Ti amo infinitamente  
e ti aiuterò!  
Fidati di me!  
- Christian Music Italy -



# MONASTERO INVISIBILE

Donami, Signore, Dio mio  
un cuore vigile  
che nessun vano pensiero porti lontano da te,  
un cuore retto  
che nessuna intenzione perversa possa sviare,  
un cuore fermo  
che resista con coraggio ad ogni avversità,  
un cuore libero  
che nessuna torbida passione possa vincere.  
Concedimi, ti prego,  
una volontà che ti cerchi, una sapienza che ti trovi,  
una vita che ti piaccia,  
una perseveranza che ti attenda con fiducia  
e una fiducia che alla fine giunga a possederti. Amen

## La trasfigurazione Lc 9, 28-36

Gesù, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

### Commento

Sorelle mie, come è ineffabile questo mistero della Trasfigurazione! Mistero di amore, mistero di grandezza, mistero di dolore, poiché in esso il Signore parla unicamente di quanto avrebbe dovuto soffrire in Gerusalemme. Così ben comprendiamo l'eccellenza della croce e quanto essa sia importante, dal momento che nostro Signore, allontanatosi dalla folla è salito su un'alta montagna, tutto inabissato e raccolto in se stesso, non prende altre delizie se non nel parlare di ciò che doveva soffrire. E notate come, essendo i suoi apostoli incapaci di comprendere, chiama uomini dell'aldilà: un Mosè, un Elia, persone ormai separati (da noi) e in uno stato di beatitudine, per intrattenerli sui suoi dolori. Sapete infatti cosa vi rispose San Pietro sentendo parlare della sua Passione.

Stimiamo dunque la sofferenza e amiamo la croce, poiché Gesù ne fa l'oggetto delle sue delizie. Per ottenere questo dobbiamo separarci

da noi stessi, dalla nostra mentalità che sempre si oppone al patire; così, separati da tutto il creato, possederete Gesù Cristo, che opererà in voi una vera trasfigurazione.

Nelle occasioni dobbiamo ricordarci che non apparteniamo più a noi stessi e che, essendoci donati a Dio, egli può disporre di noi come meglio crede. Troviamo nelle sue divine volontà le nostre compiacenze. Ascoltiamo l'eterno Padre che nel vangelo ci dice: "Ecco il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto". Prendiamo anche noi le nostre compiacenze in lui, che è certamente degno dell'amore di tutti i cuore. ma con la nostra fedeltà, facciamo in modo che lui trovi le sue delizie nel nostro cuore.

*Mectilde de Bar*



Preghiamo per i giovani Giuseppini del Murialdo che hanno emesso la Professione solenne dei voti, e per il Seminarista Daniele Boschi che domenica 24 riceverà l'Ammissione tra i candidati al Sacramento dell'Ordine Sacro. Il Signore illumini il loro cammino, mantenga sempre vivo l'entusiasmo della sequela e ci faccia il dono di altre vocazioni.